

APICOLTURA

In alcune zone la produzione è diminuita del 70% rispetto agli scorsi anni

# Miele: annata da dimenticare

A decretare una stagione negativa sono state le condizioni meteorologiche: il freddo e la siccità

MAGDA MOIOLA

**SONDRIO - (mmd)** E' un bilancio pesantemente negativo quello che l'Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio traccia in merito alla stagione 2005 appena conclusa. A smielature ancora in corso, il quadro, secondo il presidente Giampaolo Palmieri, è tracciato e tutt'altro che felice: pur in una situazione per così dire a macchia di leopardo, infatti, la produzione di miele è stata in Valtellina di gran lunga inferiore agli scorsi anni, con perdite che in alcune zone hanno raggiunto addirittura il 60-70%.

«La situazione segue un andamento graduale - commenta Palmieri - Se, infatti, in bassa valle, in prossimità del lago, la produzione è rimasta sostanzialmente nella media, salendo verso la media ed alta valle le cose sono progressivamente peggiora-

te».

Per non parlare poi della produzione di miele di rododendro, quella più importante a livello qualitativo, andata completamente persa. A compromettere l'annata sono state le condizioni climatiche, in particolare la siccità ed il freddo che si sono alternati a partire dalla primavera e che hanno caratterizzato l'intero periodo estivo.

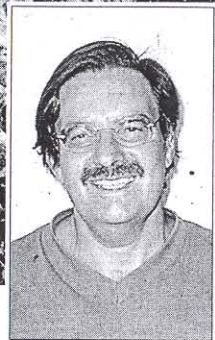
«Nel caso specifico del rododendro le gelate tardive hanno bruciato la fioritura delle piante già sofferenti dopo un inverno scarso di neve. Nel fondo valle, invece, si è riusciti ad approfittare delle fioriture primaverili di robinia e di acacia, ma quando queste si sono spostate verso il sondriese e Bormio hanno coinciso con un periodo climatico negativo che ha compromesso la produzione. La primavera è stata, infatti, all'insegna della siccità che ha bruciato rapi-

damente le fioriture, mentre l'estate è stata spesso all'insegna del brutto tempo e delle basse temperature. Il forte temporale accompagnato da grandine di fine giugno ha letteralmente bloccato le fioriture, oltre che aver messo momentaneamente fuori uso la centralina di monitoraggio dell'Associazione». Insomma, un'annata complessivamente da dimenticare le cui perdite si aggirano intorno al 50% nel sondriese e addirittura al 70% in Alta Valle».

Conclusa la produzione, ora per gli apicoltori è il tempo della smielatura. In molti quest'anno hanno scelto di avvalersi del servizio offerto dall'Associazione e si sono rivolti al Centro di Apicoltura di Albosaggia per estrarre il miele. E proprio il centro sabato scorso è stato oggetto di una visita guidata da parte di una ventina di interessati al mondo dell'apicoltura.



■ A lato - Il presidente dell'Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio. Il comparto quest'anno ha scontato condizioni climatiche tutt'altro che felici che hanno comportato ingenti perdite nella produzione



## Ora la domanda incontra l'offerta

**SONDRIO - (mmd)** Favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di miele. Questo l'obiettivo che l'associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio intende perseguire con un progetto che, presentato e discusso nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo del sodalizio, prenderà il via proprio quest'anno. «L'idea ultima - spiega il presidente Giampaolo Palmieri - è quella di creare una rete commerciale ramificata. Nell'attesa di riuscirci abbiamo pensato di cercare di favorire l'incontro tra quei produttori che hanno un surplus di miele che non riescono a vendere e quelli, invece, che non riescono a soddisfare le richieste della propria clientela. L'iniziativa partirà quest'anno e potrà essere particolarmente utile specie dopo una stagione che ha visto in alcune zone produzioni nella media e in altre perdite consistenti». Con una simile rete, l'associazione non solo vuole cercare di andare incontro alle esigenze dei propri associati ma spera anche di evitare che qualche produttore con carenza di miele ricorra all'acquisto di prodotti non valtellinesi e li spacci poi per tali, con danno sia per la propria immagine che per quella dell'apicoltura provinciale. «Come associazione - continua Palmieri - siamo in grado di controllare e certificare la qualità del prodotto a garanzia di coloro che comprano».